

**Economia e marketing
Agroalimentare**

*

Alessio Cavicchi

**L'intervento pubblico per la riduzione
delle asimmetrie informative**

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

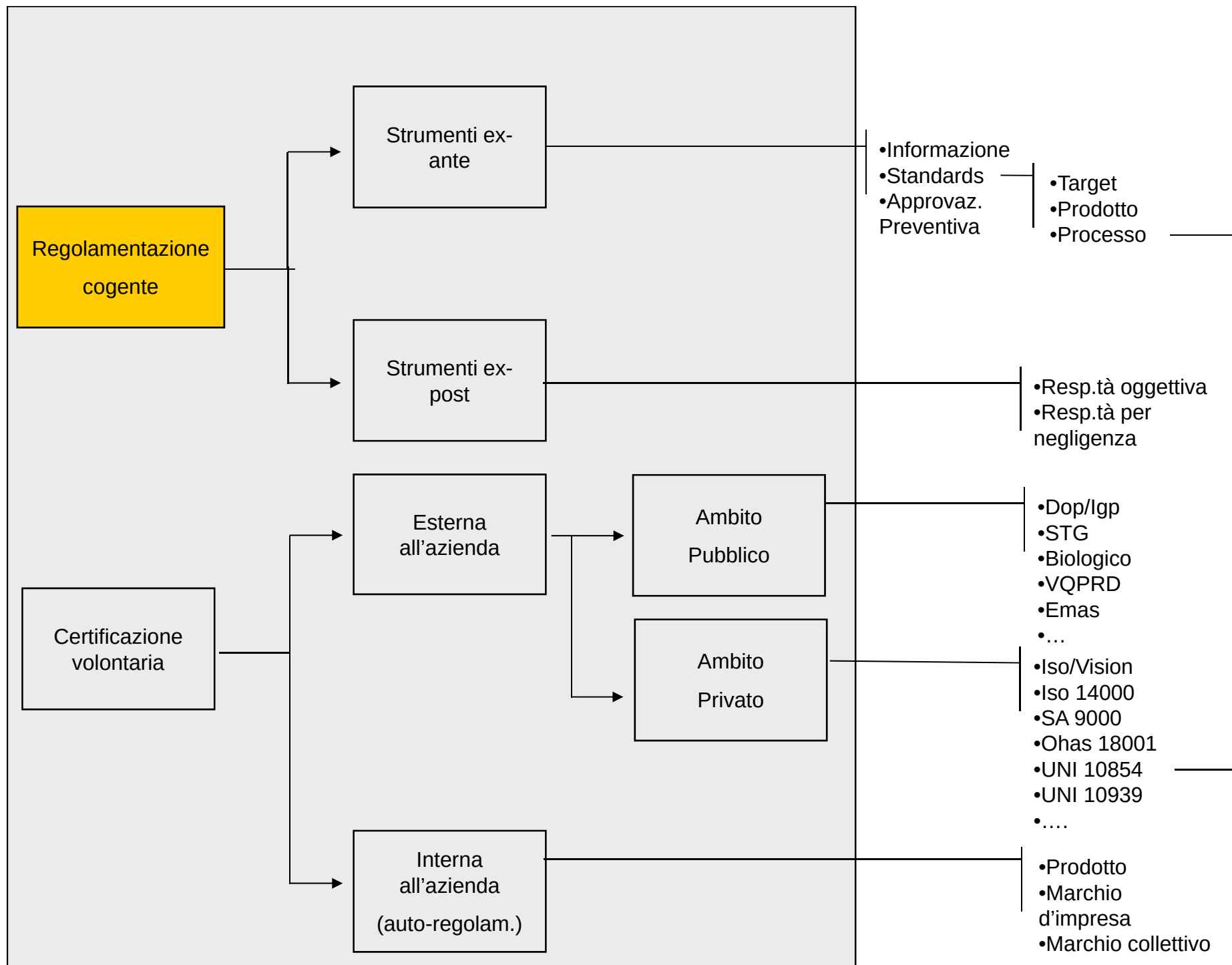
-Programmi
di educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente

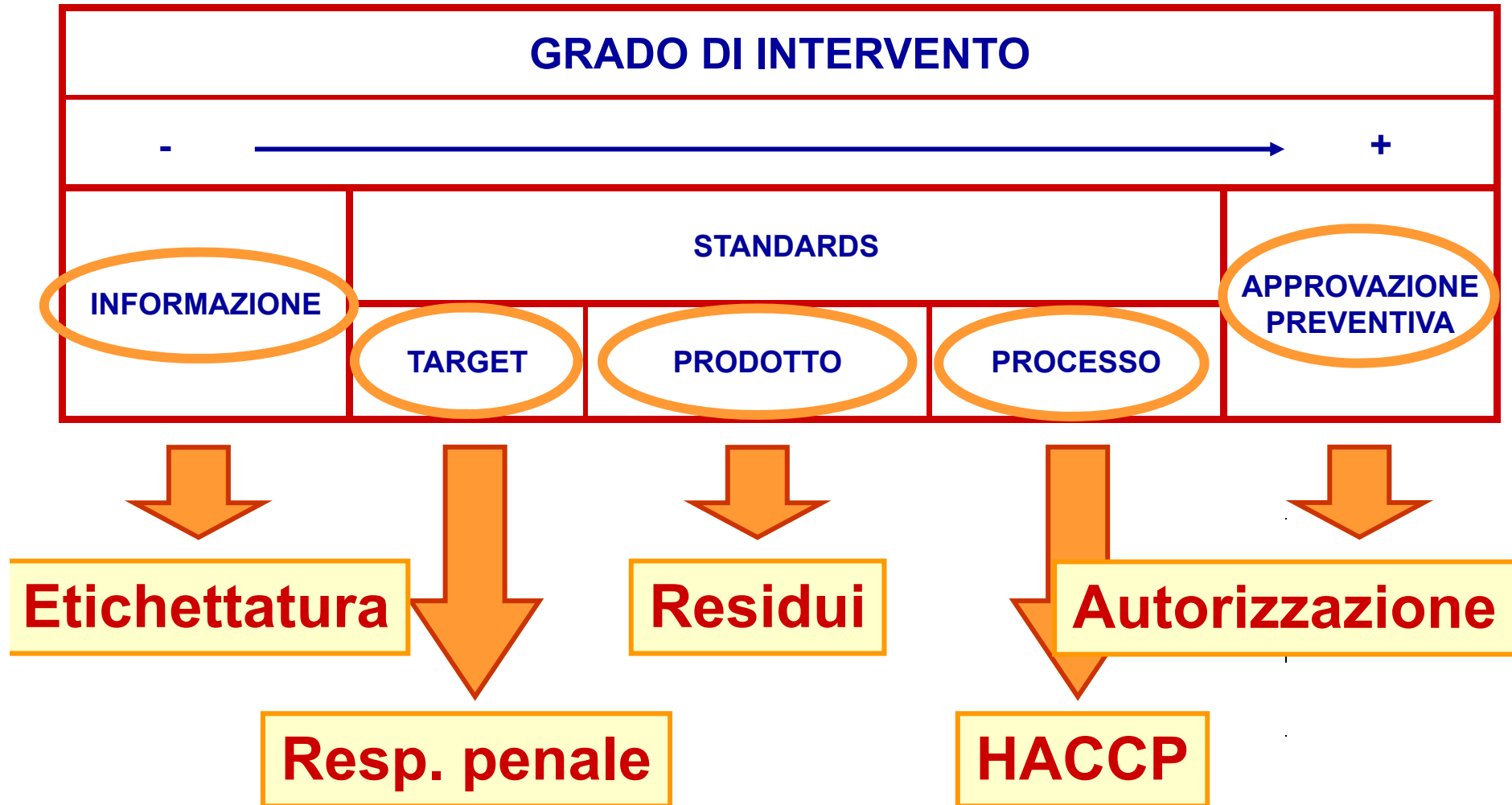
2 metodi per ridurre il gap informativo (e i fallimenti del mercato)!

**1. Programmi di educazione e
informazione**

2. Regolamentazioni governative



Regolamentazione cogente: strumenti ex-ante



-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Si richiede al produttore di manifestare e di comunicare al consumatore certi fatti, ma non vengono imposti controlli sul comportamento.

L'unico controllo riguarda la veridicità dell'informazione, in modo che quanto dichiarato non sia falso o fuorviante.

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Esempio (1): etichettatura



-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Esempio (2): etichettatura

etelenco degli ingredienti

modalità di conservazione

quantità netta

coop

Ingredienti: zucchero 58%, oli e grassi vegetali 24%, nocciole 10%, latte scremato in polvere 8%, cacao magro in polvere 8%, emulsionante lecitina di soia, Aromi.

Modalità di conservazione: conservare ad una temperatura compresa tra i 15° e i 25° C.

Prodotto da A. Gandola e C. S.p.A., stabilimento in Ponte S. Marco (BS), per conto delle Associate nel Coop Italia, Casalecchio di Reno (BO).

Tagliando di controllo
Coop crema spalmabile
nocci e cacao 500 g

8 001120 280114

INFORMAZIONI

I prodotti a marchio Coop sono sottoposti a ulteriori controlli al fine di meglio garantirne la qualità. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Coop Italia, casella postale AD n.1748, 40100, Bologna.

Nutriente	Quantità x porzione d'uso (10 g)	Percentuale del fabbisogno medio ponderato quotidiano (LARN).					
		0	10%	20%	30%	40%	50%
Energia	Kcal 54						
Proteine	g 0,7						
Carboidrati (1)	g 6,1						
Grassi (2)	g 3,0						
Fibra	g 0,3						
Sodio	mg 6						
Potassio	mg 56						
Magnesio	mg 7						
Folacina	mcg 2,5						
Colesterolo	mg 0,12						

(1) di cui zuccheri g 6,0
(1) di cui amido g 0,1
(2) di cui saturi g 0,7
(2) di cui monoinsaturi g 0,9
(2) di cui polinsaturi g 1,4

La porzione d'uso (10 g) equivale ad un cucchiaino da dessert. 10 g di questo prodotto apportano meno del 5% del fabbisogno medio ponderato quotidiano di calcio, ferro, tiamina, riboflavina, niacina N.E., vitamina C.

Le quantità di nutrienti sono da considerarsi valori medi e si riferiscono al momento del confezionamento.

Non disperdere il contenitore nell'ambiente dopo l'uso.

sede dello stabilimento di produzione

dati nutrizionali, previsti dal decreto legislativo del febbraio '93 in attuazione della direttiva CEE obbligatori ogniqualvolta un'informazione nutrizionale appaia nell'etichetta

Figura 10.2. Informazioni obbligatorie da riportare in etichetta.

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Non si prescrivono standard specifici per il prodotto o per il processo ma il corretto comportamento del produttore viene incentivato attraverso l'imposizione della responsabilità penale nel caso in cui il consumo del prodotto porti a conseguenze dannose.

Esempio è rappresentato dal Regolamento (CE) 178/2002: responsabilità primaria per gli operatori della filiera agroalimentare.

Articolo 17 comma 1, si enuncia "Spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che, nelle imprese da essi controllate, gli alimenti o i mangimi soddisfino le disposizioni della legislazione alimentare inerenti alle loro attività in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione e verificare che tali disposizioni siano soddisfatte"

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Il legislatore richiede che certi requisiti qualitativi siano raggiunti al punto di immissione del prodotto sul mercato, lasciando libero il produttore di rispettare questi standard individuandone la modalità ritenuta più opportuna.

Un esempio è quello dei limiti imposti alla presenza di residui dei pesticidi nella frutta;

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Questi vincoli obbligano il produttore a impiegare certi materiali o metodi di produzione e possono esistere in forma sia positiva (processi da impiegare) che negativa (processi da non impiegare).

L'esempio paradigmatico è rappresentato dall'HACCP

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Es: HACCP

Codex Alimentarius



Programma nato nel
1963 (FAO + OMS) per
sviluppare standard
comuni e proteggere la
salute dei consumatori



Commissione di esperti
elabora progetti di
norme alimentari



1. Identificazione dei pericoli
2. Identificazione dei punti critici di controllo
3. Definizione dei limiti critici
4. Predisposizione del sistema di monitoraggio
5. Determinazione delle azioni correttive
6. Verifica e revisione del sistema HACCP
7. Documentazione del sistema

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

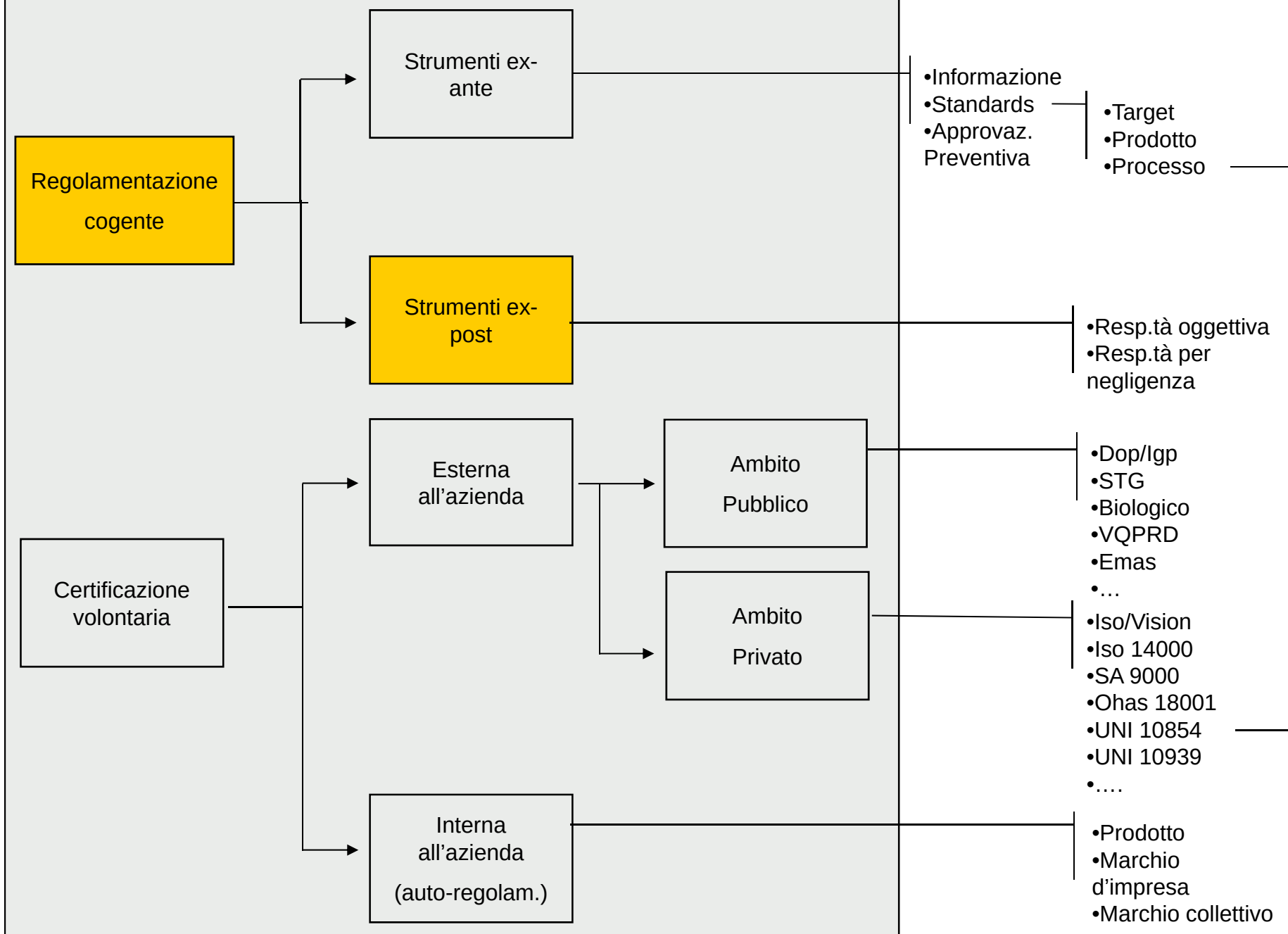
-Regolamenta
zione cogente



Impedire a imprese o individui di fornire prodotti o servizi senza aver ottenuto una approvazione preventiva da parte di un'apposita agenzia. L'approvazione viene di norma rilasciata previa dimostrazione del soddisfacimento di determinate condizioni di qualità.

L'esempio più evidente è costituito dalla richiesta di commercializzazione di beni prodotti con ingredienti OGM.

Stato dell'arte: gli strumenti di certificazione



Strumenti ex-post

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente

1. RESPONSABILITA' OGGETTIVA

Se il consumatore è vittima di un danno in seguito al consumo di un alimento, il produttore è ritenuto giuridicamente responsabile ed è, quindi, costretto a compensare le vittime per il danno subito

2. RESPONSABILITA' PER NEGLIGENZA

Se il consumatore subisce un danno in seguito al consumo del bene, il produttore del bene medesimo è ritenuto responsabile solo se è stato negligente

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente

Risorse risparmiate: Cost Of Illness

Costs to individuals/households¹

Human illness costs:

Medical costs—

- Physician visits
- Laboratory costs
- Hospitalization or nursing home
- Drugs and other medications
- Ambulance or other travel costs

Income or productivity loss for—

- Ill person or person dying
- Caregiver for ill person

Other illness costs—

- Travel costs to visit ill person
- Home modifications
- Vocational/physical rehabilitation
- Child care costs
- Special educational programs
- Institutional care
- Lost leisure time

Psychological (psychic) costs—

- Pain and other psychological suffering
- Risk aversion

Averting behavior costs—

- Extra cleaning/cooking time costs
- Extra cost of refrigerator, freezer, etc.
- Flavor changes from traditional recipes (especially meat, milk, egg dishes)
- Increased food cost when more expensive but safer foods are purchased

Altruism (willingness to pay for others to avoid illness)

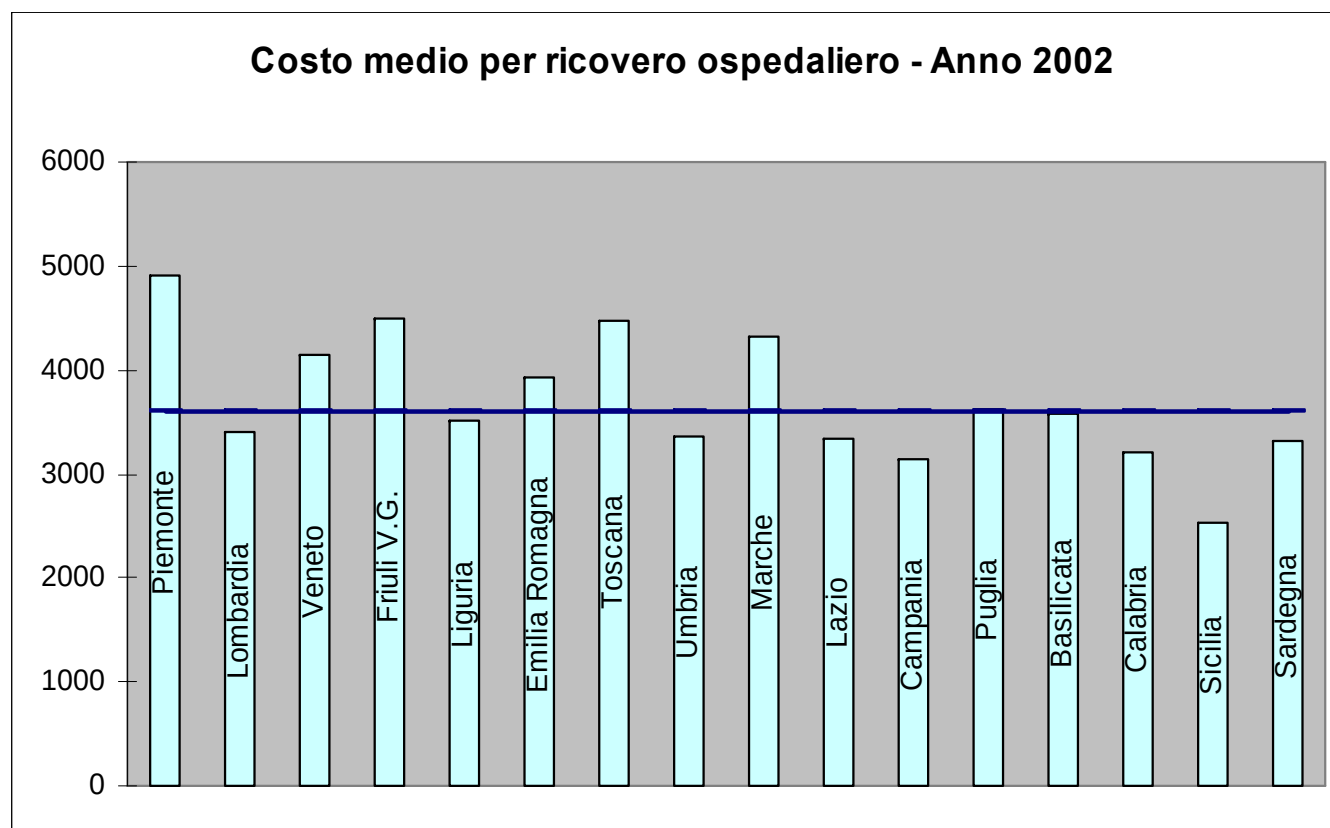
Buzby (1996)

Risorse risparmiate: COI - Italia

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente



Fonte: Agenzia per i servizi sanitari regionali (2005) riferito all'anno 2002.

Esempio

Risorse risparmiate: COI - Toscana

-Riepilogo
sicurezza
alimentare

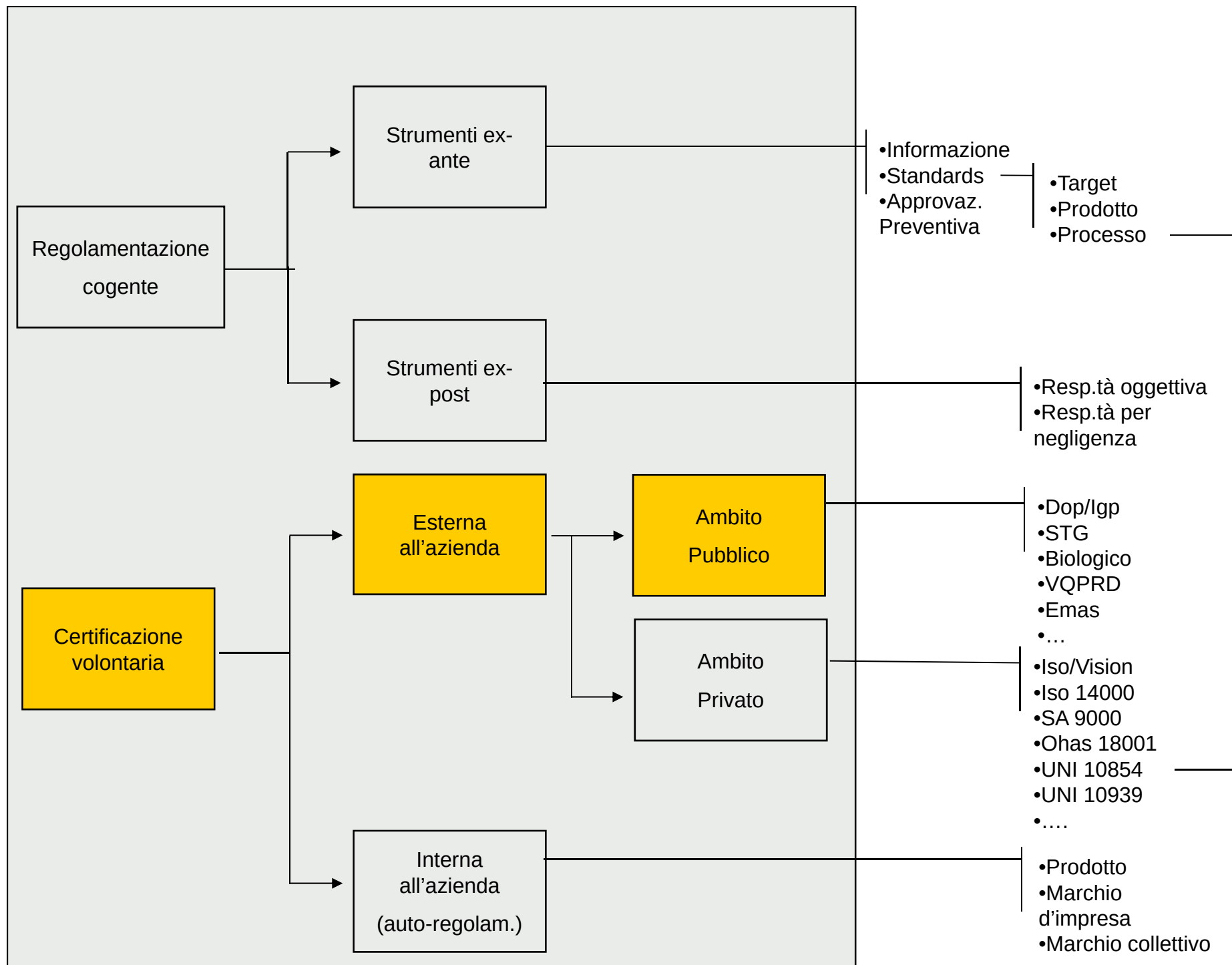
-Programmi di
educazione
alimentare

-Regolamenta
zione cogente

<i>Casi Totali</i>							
Asl/Az. Osped.	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
1- ASL Massa e Carrara	272	294	331	236	233	285	1651
2- ASL Lucca	284	269	256	196	142	191	1338
3- ASL Pistoia	271	310	263	285	211	162	1502
4- ASL Prato	318	284	301	307	161	131	1502
5- ASL Pisa	177	264	178	158	124	101	1002
6- ASL Livorno	481	452	345	408	308	300	2294
7- ASL Siena	171	126	149	126	108	92	772
8- ASL Arezzo	371	455	350	455	197	170	1998
9- ASL Grosseto	302	278	279	206	183	192	1440
10- ASL Firenze	457	365	401	352	223	176	1974
11- ASL Empoli	186	198	159	196	223	114	1076
12- ASL Viareggio	274	294	228	302	295	268	1661
A.O. ASL Pisa	259	242	188	167	126	120	1102
A.O ASL Careggi	151	142	184	181	122	108	888
A.O. ASL Meyer	297	339	317	372	444	374	2143
A.O. ASL Siena	229	234	205	222	200	201	1291
Totale Toscana	4500	4546	4134	4169	3300	2985	23634

Fonte: Psr Regione Toscana

Solo costo ospedalizzazione: circa 13 milioni di euro (2002)





Dop – Igp

Reg (CE) 2081/92 un prodotto viene certificato DOP (Denominazione di Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta) quando con il proprio nome si indichi una regione, un luogo determinato o, in casi eccezionali un paese “che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale regione, di tale luogo, di tale paese”.

La differenza fondamentale tra le due forme di certificazione riguarda il livello di vincolo espresso dalla sigla: nel caso della DOP il prodotto è legato indissolubilmente al luogo di origine poiché sia il processo produttivo, che la trasformazione e l'elaborazione devono avvenire nell'area geografica delimitata, mentre, per quanto riguarda l'IGP è sufficiente una sola di queste fasi.

Nuovo Regolamento: 510/2006



Specialità Tradizionale Garantita

Reg. (CE) 2082/92, in cui si definisce una STG come il “riconoscimento della diversità di un prodotto da altri analoghi in quanto ottenuto utilizzando materie prime tradizionali o un metodo di produzione e/o trasformazione di tipo tradizionale che, quindi, presenta un livello qualitativo superiore”.

Nuovo regolamento: 509/2006



Prodotti Biologici

Reg. (CE) 2092/91 che ha subito negli anni notevoli cambiamenti, il più significativo dei quali caratterizzato dall'inclusione nel 1999 dell'allevamento biologico. Un sistema di produzione biologico si propone di conseguire diversi obiettivi, primo fra tutti l'aumento della diversità biologica all'interno del sistema e dell'attività biologica del suolo. Inoltre, si propone di riciclare i rifiuti di origine animale e vegetale, ricorrendo a risorse rinnovabili e promuovendo la corretta utilizzazione del suolo, risorse idriche e atmosfera, mantenendo così nel lungo termine la fertilità del terreno.

Nuovo regolamento: 1997/2006

Nuovo regolamento sul logo: 2010 (vedi sito Politiche Agricole)

VQPRD

Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate rientra nell'ambito delle politiche di qualità previste dal Reg. (CE) 1493/1999 sull'OCM vino ed è disciplinata direttamente dal Reg. (CE) 1607/2000 orientato a mantenere un livello minimo tra i VQPRD dei vari paesi membri tutelando in questo modo la concorrenza.

L'Italia era stata pioniera nella regolamentazione di questa disciplina con la legge nazionale n. 164/92 che aveva lo scopo di collegare la qualità del vino al territorio, all'ambiente e ai fattori umani.

Questo obiettivo è stato perseguito istituendo il meccanismo di classificazione piramidale in cui alla base si trovano i vini da tavola, per poi passare agli IGT (vini ad Indicazione Geografica Tipica) e per finire al vertice con i VQPRD: DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita).

Emas



Environmental Management and Audit Scheme (EMAS), introdotto nel 1993 dall'UE e successivamente completato dal Reg. (CE) 761/2001 regola l'introduzione nell'impresa del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) e tutte le attività di audit, accreditamento e sorveglianza finalizzate alla riduzione dell'impatto che l'attività produttiva può avere sull'ambiente. In questo modo l'impresa riesce nel compito di differenziare il prodotto agli occhi del consumatore sulla base di criteri di sostenibilità ambientale.

Ecolabel



Il Sistema Ecolabel è uno degli strumenti di politica ambientale e industriale della Ue volto ad incentivare la presenza sul mercato europeo di prodotti con minor impatto ambientale.

Le regole, che chi aderisce al Sistema Ecolabel deve rispettare, sono attualmente stabilite dal nuovo Regolamento 1980/2000.

L'Ecolabel è un'etichetta (il cui logo è costituito da una margherita) che viene esposta direttamente sul prodotto o che caratterizza un servizio e che attesta la rispondenza del prodotto o del servizio a specifici requisiti ambientali denominati Criteri.

Questi criteri sono formulati sulla base dell'analisi dell'intero ciclo di vita del prodotto (LCA = Life Cycle Analysis) mediante la quale vengono individuati tutti gli impatti ambientali, dall'estrazione delle materie prime, alla produzione e al fine vita del prodotto, e presi in considerazione quelli su cui si possono effettuare ragionevolmente dei miglioramenti. Maggiori dettagli sulle caratteristiche del sistema sono illustrati nei documenti allegati.

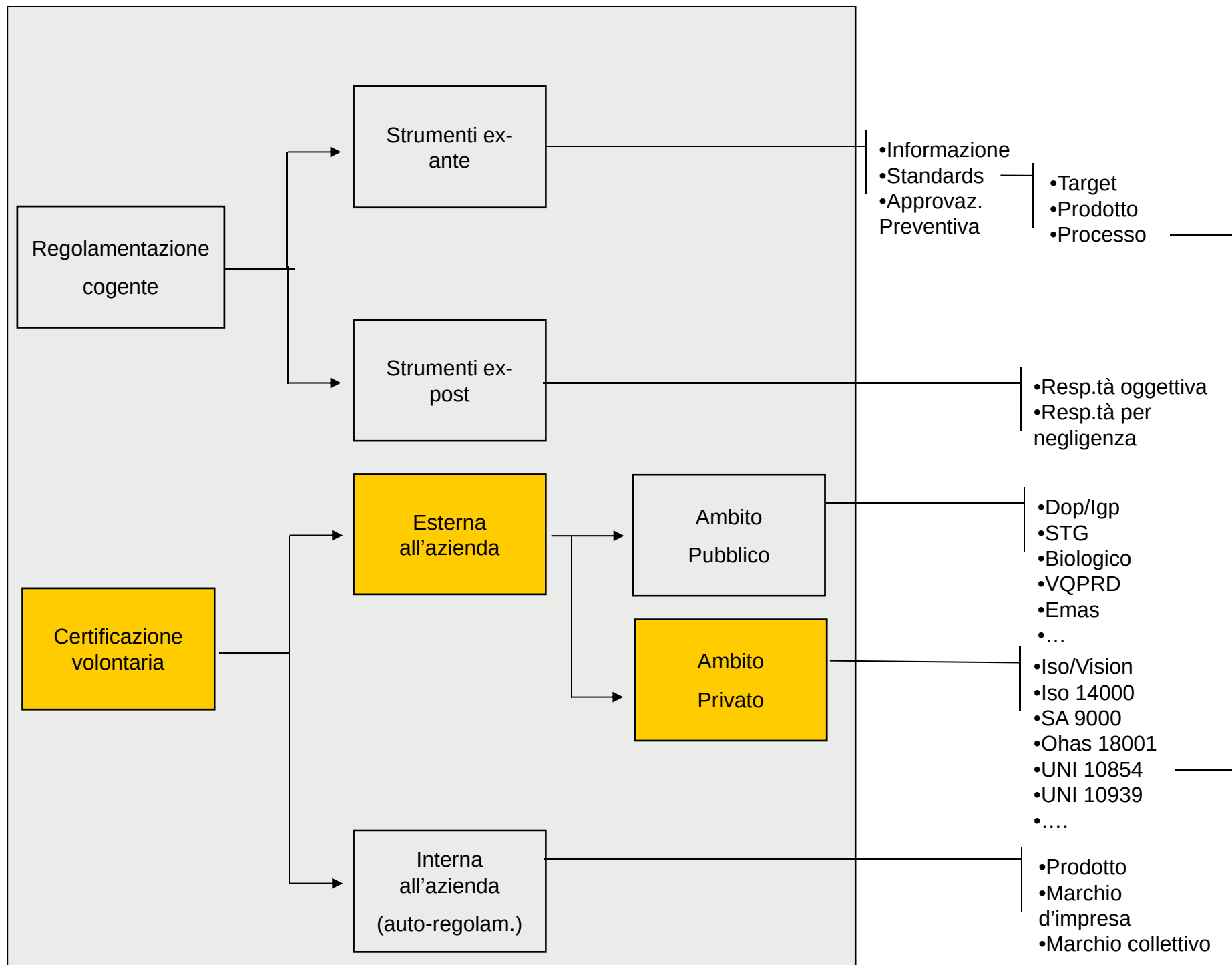
I regolamenti come questo dell'Ecolabel rientrano nella tipologia di atto legislativo e quindi sono da considerarsi legge di ciascuno stato membro senza bisogno di nessun atto di recepimento).

L'unico atto richiesto ad ogni paese membro, in accordo al regolamento, è quello per l'istituzione di una propria organizzazione, l'Organismo Competente, che ha il compito di concedere l'etichetta Ecolabel e mantenere i rapporti con la Commissione Europea.

Il **Comitato Ecolabel-Ecoaudit**, istituito con il DM 413/95, è l'organismo competente italiano per l'esecuzione dei compiti previsti dal Regolamento del Consiglio (CEE) n.880/92 istitutivo dell'Ecolabel, ora sostituito dal Regolamento del Parlamento e del Consiglio **(CE) n.1980/2000**; e dal Regolamento del Consiglio (CEE) n.1836/93 riguardante il sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS), ora sostituito dal Regolamento del Parlamento e del Consiglio **(CE) n.761/2001**.

Il regolamento n. 1980/2000 conferisce il marchio di qualità Ecolabel ai prodotti e a servizi che rispettano i criteri di qualità ambientale fissati dalla Commissione europea, mentre il regolamento 761/2001 verifica l'adesione, fatta attraverso la presentazione di una "Dichiarazione Ambientale", di organizzazioni (industrie istituzioni e servizi) al sistema di gestione ambientale denominato EMAS che ha come scopo il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dei cicli produttivi e delle attività relative alla fornitura di servizi.

Il Comitato è articolato in due Sezioni (Ecolabel ed Emas), che, in autonomia, svolgono i compiti previsti dai regolamenti comunitari. Il Comitato è composto da rappresentanti dei Ministeri dell'ambiente, dell'industria, della sanità e del tesoro, che durano in carica tre anni e si avvale del supporto tecnico dell'ANPA per lo svolgimento delle istruttorie tecniche relative alla concessione del marchio Ecolabel e all'adesione al sistema EMAS.



Iso

ONG fondato nel 1947 a cui partecipano gli organismi nazionali e sovranazionali di standardizzazione delle attività produttive a livello internazionale, al fine di facilitare gli scambi di beni e servizi, e sviluppare la cooperazione tra gli Stati nell'ambito dell'attività scientifica, tecnologica ed economica

Iso 9000 / Vision 2000

Lo scopo di una certificazione ISO 9000 (Vision 2000) è il raggiungimento di elevati standard qualitativi a livello di impresa.

La ratio sottesa a questo metodo affida all'organizzazione generale dell'impresa orientata alla qualità, il successo e il mantenimento di un mercato, poiché se tutto viene eseguito con elevati criteri qualitativi a partire da attente indagini di mercato, anche il prodotto finale non potrà che essere caratterizzato da ottimi attributi facilmente riconoscibili dal cliente che sarà soddisfatto dal consumo e che ripeterà in futuro il suo processo di acquisto.

Es. Gestione della Qualità Aziendale

MODELLO DI PROCESSO DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITA'



Es. Gestione della Qualità Aziendale: Carapelli

-Certificazione
volontaria

Federazione - Federation

CISQ
a member of IQNet

CISQ è una Federazione sottoscrittrice ed indipendente di enti di certificazione dei Sistemi di Gestione aziendali, operanti ciascuno nel settore di propria competenza.
CISQ is a multi-sector, independent, non-profit Federation of Italian organisations for the certification of company Management Systems, each operating in its own sector of responsibility.

CERTIFICAZIONE ITALIANA DEI SISTEMI QUALITÀ AZIENDALI
ITALIAN CERTIFICATION OF COMPANY QUALITY SYSTEMS

CSQA CERTIFICAZIONI

CERTIFICATO n. **044**
CERTIFICATE No. **044**

CARAPELLI FIRENZE SpA
Via B. Cellini, 75 - Loc. Sambuca - TAVARNELLE VAL DI PESA (FI)

UNITÀ OPERATIVE
OPERATIVE UNITS

TAVARNELLE VAL DI PESA (FI) - Via B. Cellini, 75 - Loc. Sambuca

È CONFORME ALLA NORMA
IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD

UNI EN ISO 9002:1994

PER I SEGUENTI TIPI DI OGGETTI - PROCESSI - SERVIZI
CONCERNING THE FOLLOWING KINDS OF OBJECTS - PROCESSES - SERVICES

**Produzione, confezionamento e vendita di olio
extra vergine di oliva, olio di oliva e olio di semi.**

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO DI CSQA
THE USE AND THE VALIDITY OF THE CERTIFICATE SHALL SATISFY THE REQUIREMENTS OF THE RELEVANT RULES OF CSQA

Prima emissione
First issue: 15.01.1998

Emissione corrente
Current issue: 14.01.2001

Data di scadenza
Expiring date: 15.12.2003

SINCERT
ENTRATA IN SERVIZIO 01/01/98

Il Presidente
Dr. Luigi Bertoli

CSQA srl - Certificazioni
VIA S. GATANO, 74 - 36018 TREVI (VI)

Ma... cosa sono UNI e Sincert?

L'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione è un'associazione privata senza scopo di lucro, i cui soci, oltre 7000, sono imprese, liberi professionisti, associazioni, istituti scientifici e scolastici, realtà della Pubblica Amministrazione.

Svolge attività normativa in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario ad esclusione di quello elettrico ed elettrotecnico di competenza del CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano.

Il ruolo dell'UNI, quale Organismo nazionale italiano di normazione, è stato riconosciuto dalla Direttiva Europea 83/189/CEE del marzo 1983, recepita dal Governo Italiano con la Legge n. 317 del 21 giugno 1986. L'UNI partecipa, in rappresentanza dell'Italia, all'attività normativa degli organismi sovranazionali di normazione: ISO (International Organization for Standardization) e CEN (Comité Européen de Normalisation).

L'UNI è stato costituito nel 1921, con la sigla "UNIM", a fronte dell'esigenza dell'industria meccanica di unificare le tipologie produttive, facilitare l'intercambiabilità dei pezzi, ecc.

Da allora, l'attività di normazione ha assunto sempre più importanza nel contesto economico del paese: già nel 1928 la Confindustria ne riconobbe il ruolo fondamentale per l'economia e ne promosse l'estensione a tutti i settori industriali: l'UNIM si trasformò così anche formalmente e la sigla che lo contraddistingueva perse la "emme" finale, diventando l'attuale UNI.

Ma... cosa sono UNI e Sincert?

SINCERT, Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione, è stato costituito nel 1991, in forma di Associazione senza scopo di lucro, legalmente riconosciuta dallo Stato Italiano con Decreto Ministeriale del 16 Giugno 1995. La compagine associativa di SINCERT comprende attualmente 47 Associati, fra cui rientrano i principali Soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, economici e sociali aventi interesse diretto e indiretto nelle attività di accreditamento e certificazione, quali: le Pubbliche Amministrazioni e i maggiori Enti Pubblici Tecnici e di Ricerca, le Associazioni dei Consumatori, le Associazioni di categoria della industria, commercio e agricoltura, le Camere di Commercio, i grandi Fornitori di servizi di pubblica utilità (energia e trasporti), le Associazioni rappresentative degli Organismi di Certificazione e Ispezione e delle Società e Professionisti della consulenza, nonché numerosi altri Soggetti facenti riferimento a o riponenti affidamento su le attività di accreditamento.

A tal fine, valuta ed accredita suddetti Operatori, accertandone la conformità ai requisiti istituzionali, organizzativi, tecnici e morali stabiliti dalle Norme Tecniche consensuali e da altre Prescrizioni applicabili, in termini tali da ingenerare, in tutte le parti sociali ed economiche interessate e, in particolare, nel mercato degli utenti e consumatori, un elevato grado di fiducia nel loro operato e nei corrispondenti risultati.

Iso 9001:2000

Federazione - Federation



a member of IONet

CISQ è una Federazione sovrasettoriale ed indipendente di enti di certificazione dei Sistemi di Gestione operanti ciascuno nel settore di propria competenza.

CISQ is a multi-sector, independent, non-profit Federation of Italian bodies for the certification of Management Systems, each operating in its own sector of responsibility.

*La validità del presente certificato è subordinata a sorveglianza periodica annuale e al riesame completo del Sistema di Gestione con periodicità triennale.

**The validity of this certificate depends on yearly surveillance and on a full review of Management System every three years.*

Riferirsi al Manuale
Qualità per i dettagli
delle esclusioni ai
requisiti della norma
UNI EN ISO 9001:2000.

Details of exclusions to the UNI EN ISO 9001:2000 standard are specified in the Quality Manual!

CERTIFICAZIONE ITALIANA DEI SISTEMI QUALITÀ AZIENDALI
ITALIAN CERTIFICATION OF COMPANY QUALITY SYSTEMS



ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

CERTIFICATO n. **5560**
 CERTIFICATE No _____

SI CERTIFICA CHE IL SISTEMA QUALITÀ DI
WE HEREBY CERTIFY THAT THE QUALITY SYSTEM OPERATED BY

COMUNE DI APRICALEUNITÀ OPERATIVE
OPERATIVE UNITS

18030 APRICALE (IM) - VIA CAVOUR 2

UNI EN ISO 9001:2000

È CONFORME ALLA NORMA

IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD

~~SETTORE EA 36~~

PER LE SEGUENTI ATTIVITÀ

CONCERNING THE FOLLOWING ACTIVITIES

Gestione ed erogazione dei servizi dell'amministrazione comunale.

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO AL RISPETTO DEL REGOLAMENTO
PER LA CERTIFICAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

THE USE AND THE VALIDITY OF THIS CERTIFICATE SHALL SATISFY THE REQUIREMENTS
OF THE RULES FOR THE CERTIFICATION OF MANAGEMENT SYSTEMS

04/07/2002

Prima emissione*
First issue*

04/07/2002

Emissione corrente
Current issue

CERTIQUALITY VIA G. SARDINO, 4 - 20123 MILANO - IT-ITA

And, as for the company

Iso 14000 (Certificazione Ambientale)

La differenza fondamentale tra questo strumento e l'Emas è che il primo è concepito su base privatistica, mentre il secondo coinvolge soggetti pubblici che operano seguendo una legge comunitaria.

Di conseguenza cambia anche l'ente certificatore che nel caso dell'Emas è rappresentato direttamente dalla Commissione Europea Ecolabel ed Ecoaudit.

-Certificazione
volontaria

Emas (Certificazione Ambientale)



-Certificazione
volontaria

Iso 14000 (Certificazione Ambientale)

Federazione - Federation

CISQ

a member of IQNet

CISQ è una Federazione sovrasettoriale ed indipendente di enti di certificazione dei Sistemi di Gestione operanti ciascuno nei settori di propria competenza.

CISQ is a multi-sector, independent, non-profit Federation of Italian bodies for the certification of Management Systems, each operating in its own sector of responsibility.

*La validità del presente certificato è subordinata a sorveglianza periodica annuale e al riesame completo del Sistema di Gestione con periodicità triennale.

*The validity of this certificate depends on yearly surveillance and on a full review of Management System every three years.

CERTIFICAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE DELLE AZIENDE
CERTIFICATION OF COMPANIES ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEMS

CERTIQUALITY
ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

CERTIFICATO n. **5275**
CERTIFICATE No **5275**

SI CERTIFICA CHE IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DI
WE HEREBY CERTIFY THAT THE ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM OPERATED BY

COMUNE DI APRICALE

SITO
SITE

18035 APRICALE (IM) - VIA CAVOUR 2

È CONFORME ALLA NORMA
IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD

UNI EN ISO 14001

PER LE SEGUENTI ATTIVITÀ
CONCERNING THE FOLLOWING ACTIVITIES

SETTORE EA 36

Gestione ambientale delle attività e servizi svolti sul territorio comunale.
Environmental management of the municipal territory pertinent services and infrastructures.

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO AL RISPETTO DEL REGOLAMENTO
PER LA CERTIFICAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE
THE USE AND THE VALIDITY OF THIS CERTIFICATE SHALL SATISFY THE REQUIREMENTS
OF THE RULES FOR THE CERTIFICATION OF MANAGEMENT SYSTEMS

Prima emissione*
First issue* 29/05/2002

Emissione corrente
Current issue 29/05/2002

[Signature]
CERTIQUALITY VIA G. GIARDINO, 4 - 20123 MILANO - ITALIA

Mod. 5/26 ED. 02.01.001

Certificazione etica (SA 8000)

È un sistema che definisce gli standard e i processi internazionali per la verifica della responsabilità sociale di impresa, in particolare in materia di lavoro minorile, discriminazione, stipendi e orari di lavoro, norme per la salute e la sicurezza e in generale tutte le condizioni dell'ambiente lavorativo.

Per ottenere la certificazione è necessario seguire le indicazioni dell'ILO (International Labor Organization), agenzia delle Nazioni Unite che dal 1946 si occupa di formulare gli standard internazionali sul lavoro. Una volta ratificate le Convenzioni da parte dei paesi membri, diventano vincolanti. L'ILO può pubblicare anche Raccomandazioni che rappresentano un punto di riferimento per gli Stati in tema di problemi del mondo del lavoro.

Punto di forza: l'azienda che intenda certificarsi deve garantire il rispetto anche da parte dei propri fornitori (Caso Coop)

Certificazione etica (SA 8000)

-Certificazione
volontaria

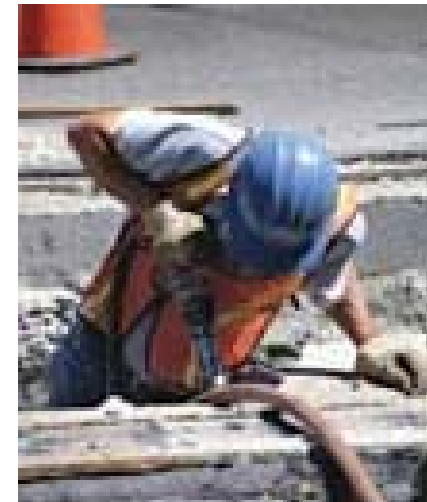
OLTRE L'ETICHETTA L'ETICA.



Granarolo è la prima azienda agroalimentare in Italia
a ricevere la Certificazione Etica e di Responsabilità Sociale.

OHSAS 18001

La finalità di questa certificazione è analoga a quella etica e riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Riguarda tutti i settori produttivi e può essere applicata anche in campo agroalimentare.



La certificazione OHSAS 18001 come servizio integrato
La norma OHSAS 18001 è pienamente compatibile con gli standard ISO 9001 per i Sistemi di Gestione della Qualità e ISO 14001 per i Sistemi di Gestione Ambientale. In questo modo le aziende che lo desiderano possono integrare agevolmente fra loro questi tre diversi sistemi di gestione.

UNI 10854 (HACCP) e UNI 10939 (rintracciabilità)

Pur nascendo come procedure volontarie sulla base di specifici regolamenti che singoli organismi di certificazione avevano messo a punto in coerenza con il Codex Alimentarius e le norme UNI di riferimento (la 10854 per HACCP e la 10939 applicata all'intera filiera per la rintracciabilità), oggi esse sono obbligatorie: l'HACCP dal 31 marzo 2000 (L. n. 236/99 che introduce una proroga al D.lg. 155/97 che recepiva la Dir. (CE) 43/93) e la rintracciabilità dal 1 Gennaio 2005 (Reg. (CE) 178/2000).

Devono essere, quindi, considerate come strumenti ex-ante di certificazione cogente, a disposizione dei governi per la regolamentazione della sicurezza alimentare e per la diminuzione delle asimmetrie informative tra produttori e consumatori. Tuttavia, è possibile richiedere una certificazione da parte di un soggetto terzo che attesti l'avvenuto rispetto di tutti i criteri già previsti dalle norme comunitarie e statali: in questo senso, questo strumento può rappresentare una strada per ottenere un rafforzamento dell'immagine e della credibilità aziendale.

Certificazione Forestale: FSC e PEFC



FSC

Il Forest Stewardship Council è una organizzazione *no profit* e non governativa internazionale con sede operativa a Oaxaca in Messico. E' stata fondata nel 1993 in Canada da rappresentanze di gruppi ambientalisti e di enti per la difesa dei diritti umani, professionisti forestali, organizzazioni indigene, imprese commerciali di distribuzione di prodotti legnosi, enti di certificazione forestale. Lo scopo del FSC è la definizione su scala mondiale dei principi di Gestione Forestale Sostenibile, l'accreditamento delle organizzazioni che certificano la conformità ai 10 principi di gestione forestale, la assistenza per l'elaborazione di standard globali e regionali di certificazione, la promozione di una gestione forestale economicamente valida nel rispetto dell'ambiente e dei valori sociali e culturali. La certificazione non è di tipo sistemico ma è basata su misure di performance da verificarsi in campo e prevede la partecipazione e il consenso delle parti interessate. E' prevista la certificazione sia della gestione forestale che della 'catena di custodia', dalla materia prima al prodotto semilavorato o finito. Una volta emesso il certificato di conformità, il proprietario o il gestore forestale è autorizzato a utilizzare il logo FSC.

Lo schema FSC è riconosciuto e appoggiato dalle ONG ambientaliste internazionali (es. WWF, Greenpeace, Amici della Terra) e promosso da gruppi di distribuzione di prodotti legnosi eco-certificati (i cosiddetti 'gruppi di compratori', *buyers groups*). Attualmente tra i membri si registrano rappresentanze ambientaliste e sociali, industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno.

Certificazione Forestale: FSC e PEFC



PEFC

Il Programme for Endorsement of Forest Certification schemes è stato sviluppato su base volontaria dal settore privato in Finlandia, Germania, Francia, Norvegia, Austria e Svezia a partire dall'agosto 1998. Nell'aprile 1999, una coalizione di ONG ambientaliste annunciò che non avrebbe appoggiato lo schema per motivi sia di carattere tecnico, sia istituzionali (lo schema si identificava prevalentemente con la categoria industriale e i proprietari forestali). Il Consiglio del PEFC (PEFCC) fu ufficialmente creato a Parigi il 30 giugno 1999.

L'intento iniziale era di creare uno schema di mutuo riconoscimento che raccogliesse i diversi schemi nazionali sviluppatisi fino ad allora, identificandoli con un marchio comune sui prodotti dopo la verifica e la certificazione della "catena di custodia". Oltre ai proprietari forestali, presero parte all'iniziativa anche l'industria e rappresentanze governative degli stati aderenti. L'approccio PEFC è basato largamente sui criteri definiti nelle risoluzioni delle conferenze interministeriali di Helsinki e Lisbona, rispettivamente del 1993 e 1998.

Secondo il PEFC, un programma nazionale o regionale di GFS può essere riconosciuto se dimostra che le organizzazioni o aziende certificate rispettano gli standard definiti a Helsinki, a loro volta sviluppati su principi guida. Il Documento tecnico e lo statuto del PEFC definiscono i requisiti degli schemi nazionali e la struttura organizzativa a livello internazionale e nazionale.

Nonostante il PEFC sia stato inizialmente concepito per le foreste dell'Europa, anche gli schemi vigenti al di fuori di essa possono essere riconosciuti dal Programme for Endorsement of Forest Certification schemes e utilizzare lo stesso logo se dimostrano di possedere i requisiti necessari.

British Retail Consortium (BRC)



L'organismo che rappresenta tutti i maggiori retailer britannici, il "British Retail Consortium" (BRC), ha sviluppato uno Standard Tecnico per aiutare i retailer a soddisfare pienamente i loro obblighi legali e a proteggere il consumatore fornendo una base comune per la verifica di tutte le aziende che forniscono i retailer con prodotti a marchio.

Nel Gennaio 2005 è stata emessa una nuova versione dello standard, la "issue 4", che è entrata in vigore il 1° Luglio 2005.

Lo standard, integrato con i più recenti aggiornamenti della legislazione alimentare (quali ad esempio gli allergeni e la rintracciabilità), richiede: l'adozione di un piano HACCP (Analisi dei rischi e punti critici di controllo); un sistema efficace e documentato di gestione della qualità; il controllo dell'ambiente produttivo, del prodotto, dei processi e del personale.

Per ciascuna area viene definito un obiettivo generale da raggiungere (Statement of Intent) e dei requisiti di dettaglio.

I rapporti di verifica rilasciati descrivono accuratamente le performance aziendali, evidenziando i processi di miglioramento e permettendo all'operatore della filiera alimentare di valutare l'affidabilità dei potenziali fornitori a prescindere dalla presenza o meno del certificato di conformità. La maggioranza dei retailer britannici ha stabilito che la certificazione secondo i requisiti dello standard BRC sarà una condizione indispensabile per essere inclusi nella lista dei fornitori.

EurepGAP



EurepGAP nasce nel 1997 come iniziativa di aziende della grande distribuzione organizzata (GDO), appartenenti al gruppo di lavoro Euro-Retailer Produce Working Group (EUREP). In seguito è divenuta una partnership equa tra produttori agricoli e i loro clienti della grande distribuzione. Il nostro Compito è quello di creare standard e procedure ampiamente accettati per la certificazione globale della Buona Prassi Agricola (GAP).

Dal punto di vista tecnico EurepGAP è composto da una serie di documenti normativi suscettibili di accreditamento nei confronti di criteri di certificazione riconosciuti a livello internazionale, come per esempio la Guida ISO 65.

Questi documenti sono stati redatti su scala mondiale da rappresentanti di tutti i settori della filiera alimentare. Hanno, inoltre, partecipato alla creazione di questi protocolli anche altre figure non appartenenti al settore, inclusi consumatori, organizzazioni ambientaliste e governative. Questa larga consultazione ha dato origine ad un protocollo solido e impegnativo, eppure fattibile, che può essere impiegato dagli agricoltori in tutto il mondo per dimostrare la propria conformità con le Buone Prassi Agricole. Le associazioni di produttori possono ottenere il riconoscimento di equivalenza indipendente e trasparente nei confronti dello standard e delle procedure EUREPGAP attraverso un sistema di benchmarking. In questo modo facilitano il commercio globale e promuovono l'armonizzazione di criteri tecnici.

Gli associati EurepGAP sono grandi distributori, produttori/coltivatori e membri associati appartenenti al settore agricolo. La direzione spetta ad un Comitato Direttivo specifico per ogni settore EurepGAP, al cui capo vi è un Presidente indipendente. Sia lo standard sia il sistema di certificazione vengono approvati dal Comitato Tecnico e Normativo che è presente in ogni settore. Questi Comitati sono composti al 50 per cento da rappresentanti della grande distribuzione e al 50 per cento da produttori, creando così una partnership efficace ed efficiente nella filiera commerciale. Il lavoro dei Comitati viene appoggiato da FoodPLUS un'azienda senza fini di lucro con base a Colonia, Germania.

EurepGAP



Quali sono i fattori che hanno dato origine a EurepGAP?

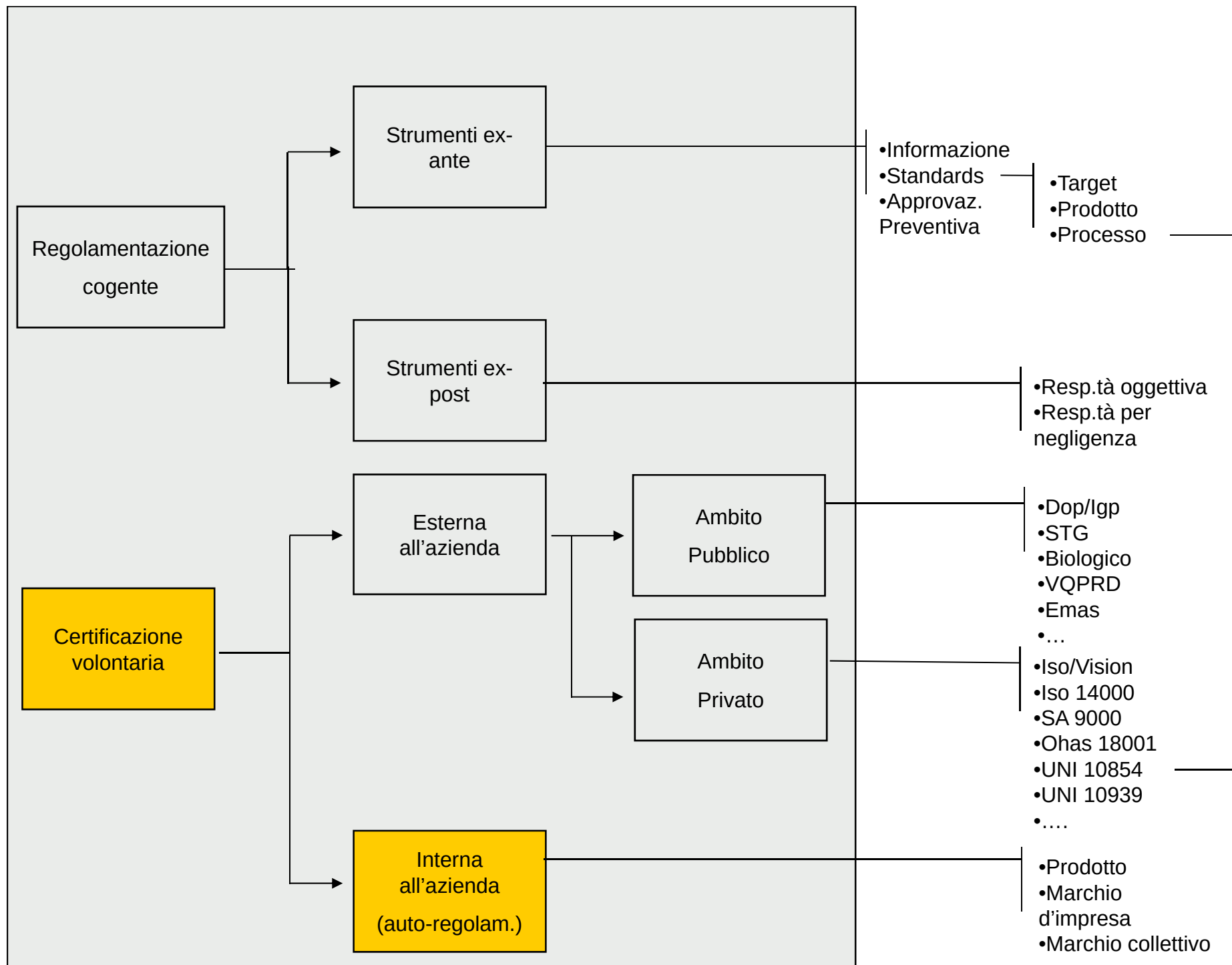
EurepGAP nasce dalla volontà di assicurare i consumatori. In seguito agli scandali sulla sicurezza alimentare come la BSE (morbo della mucca pazza), la preoccupazione sui residui di pesticida o la rapida introduzione di alimenti geneticamente modificati, i consumatori di tutto il mondo hanno incominciato ad interrogarsi sulle modalità di produzione degli alimenti. Hanno bisogno di assicurazione circa la sicurezza e sostenibilità dei prodotti alimentari. La sicurezza alimentare, infatti, è una tematica globale che va oltre i confini internazionali. Molti associati EurepGAP sono dei "global player" nel settore del commercio alimentare e si riforniscono con prodotti provenienti da tutte le parti del mondo. Da queste motivazioni è nata la necessità di uno standard di riferimento per la Buona Pratica Agricola, riconosciuto e applicato comunemente e che allo stesso tempo abbia come base il consumatore.

Questi fattori, spesso detti anche ppp "persone, pianeta e profitto" (triple p - people, planet, profit) riconoscono l'importanza delle principali basi di fornitura aziendali e multinazionali nell'assicurare che la produzione agricola venga effettuata in maniera responsabile e nel pieno rispetto della sicurezza alimentare, ambientale, del lavoro e della specie animale. Le Buone Prassi Agricole che vengono adottate da produttori in tutto il mondo, forniscono risultati ben delineati in queste aree.

Quali sono gli obiettivi di EurepGAP?

Adoperando le Buone Prassi Agricole vengono ridotti i rischi sulle produzioni agricole. EurepGAP fornisce i mezzi per verificare oggettivamente su scala mondiale la best practice in modo sistematico e coerente. È possibile raggiungere questo risultato attraverso l'applicazione del protocollo e dei criteri di adempimento. Il campo d'applicazione di EurepGAP riguarda le pratiche all'interno delle aziende agricole, mentre, una volta lasciata l'azienda, i prodotti dovranno sottostare ad altri Codici di condotta e Sistemi di Certificazione attinenti all'imballaggio o alla trasformazione degli alimenti. In questo modo l'intera filiera viene garantita fino al consumatore finale.

Uno altro obiettivo importante è quello di fornire un forum volto al continuo miglioramento. Il Comitato Tecnico e Normativo, equamente composto da associati della grande distribuzione e produttori, dispone di un ordine del giorno ufficiale per revisionare argomenti emergenti ed effettuare la valutazione dei rischi.



Certificazione di prodotto

Le caratteristiche oggettive e misurabili, vengono certificate da un soggetto terzo sulla base di una dichiarazione (disciplinare di produzione o regolamento tecnico) redatta direttamente dall'azienda. In pratica l'ente certificatore attesta che quanto enunciato dal privato corrisponde a verità.

Con la certificazione di prodotto si vuole trasmettere al consumatore un messaggio di garanzia e di fiducia rispetto al prodotto le cui caratteristiche sono state verificate da un organismo qualificato e indipendente (Mariani e Viganò, 2002: 192).

Es: Certificazione di prodotto

-Certificazione
volontaria

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO


CSQA

CERTIFICATO n. **725**
CERTIFICATE no.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA
“100 % ITALIANO CERTIFICATO”
(Commercializzato con le denominazioni di cui all'allegato n. 1)

ORGANIZZAZIONE
OF THE COMPANY
Carapelli Firenze Spa
Via B. Cellini, 75 - Loc. Sambuca - 50028 Tavarnelle Val di Pesa (FI)

E CONFORME ALLO STANDARD
IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD
DTP 006
NEL RISPETTO DEI SEGUENTI REQUISITI
WITH RESPECT OF THE FOLLOWING

**OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA PROVENIENTE DA
UNA MISCELA DI OLI D'OLIVA EXTRAVERGINE DI
PRODUZIONE NAZIONALE DERIVATI DA MATERIA
PRIMA COLTIVATA E FRANTA ALL'INTERNO DEL
TERRITORIO NAZIONALE**

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO AL RISPETTO DEL REGOLAMENTO DI CSQA.
LA VALIDITÀ DEL PRESENTE CERTIFICATO È SUBORDINATA A SORVEGLIANZA PERIODICA E RINNOVO TRIENNALE.
THIS CERTIFICATE WILL SATISFY THE REQUIREMENTS ESTABLISHED BY CSQA.
THE VALIDITY OF THIS CERTIFICATE DEPENDS ON PERIODIC SURVEILLANCE AND RENEWAL EVERY THREE YEARS.

PRIMA EMISSIONE
FIRST ISSUE: **29.09.1998**

EMISSIONE CORRENTE
CURRENT ISSUE: **31.05.2002**


Dr. Luigi Bartoli
CSQA Srl Certificazioni
Via S. Gaetano, 74 - 36016 Thiene (VI)

Accreditato da
SIN CERT
UN 4011 Registro N° 4712

Marchio d'Impresa (1)

Riguarda l'identificazione delle caratteristiche del prodotto con il produttore, assumendo natura di garanzia per il consumatore e di veicolo pubblicitario. Per essere tale, il marchio d'impresa deve essere registrato a livello nazionale presso l'Ufficio Brevetti e Marchi.

Esistono varie categorie di marchi d'impresa tra cui citiamo la marca industriale (o brand, caratterizzato dall'indicazione del nome del produttore, l'attuazione della relativa promozione e l'assicurazione esplicita nei confronti del consumatore), la marca commerciale (private label, in questo caso si parla del distributore) e la marca di fantasia (che si caratterizza per l'impiego di un nome di fantasia diverso da quello del distributore e che indica di solito un livello qualitativo inferiore).

Marchio d'Impresa (2)

Esempi nel campo della grande distribuzione organizzata sono rappresentati dai marchi “Naturama” di Esselunga, “Prodotti a marchio Coop” e da tutte quelle private labels che identificano alcune peculiarità del prodotto senza però interessare i marchi a denominazione di origine o biologici di natura comunitaria.



Marchio collettivo

Viene promosso da associazioni di produttori come consorzi e cooperative oppure da unioni volontarie di integrazione verticale (per es. fra grossisti e commercianti al dettaglio) evidenziato da un logo comune. Questo logo certifica la corrispondenza tra il marchio concesso agli associati e le caratteristiche del prodotto, assicurando standard qualitativi che rispondono ad un disciplinare di produzione elaborato dagli stessi.

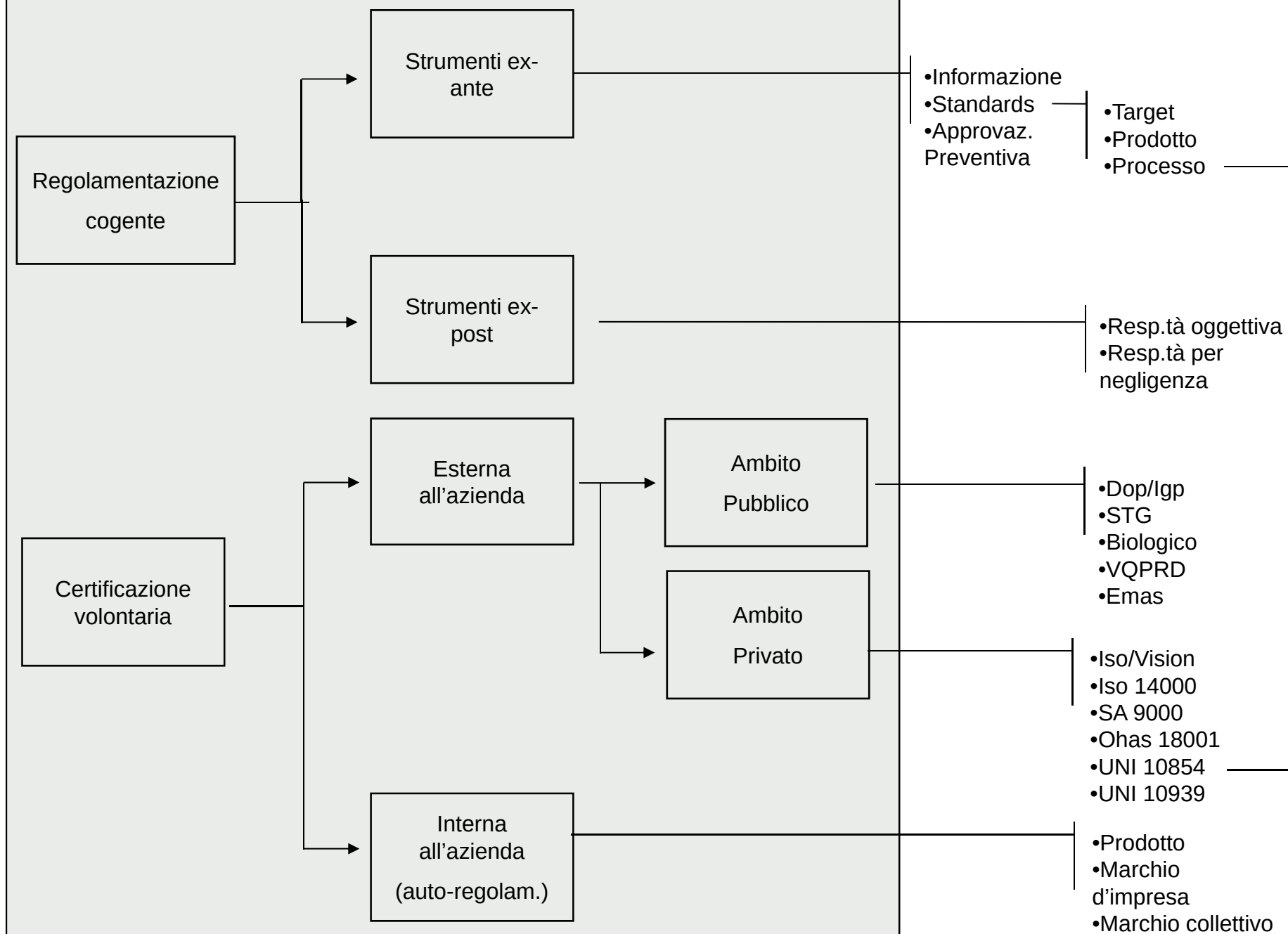
Vi sono due categorie di marchi collettivi: il primo è quello dei consorzi di tutela dei prodotti tipici affidato in gestione a un Consorzio che svolge la funzione di tutela, promozione, valorizzazione e informazione del consumatore; il secondo viene istituito attraverso l'emanazione di una legge regionale specifica e viene affidato a enti e associazioni per identificare le produzioni agricole locali, generalmente ottenute tramite programmi di agricoltura integrata (Inea, 2001).

Marchio collettivo

-Certificazione
volontaria



Esercizio: quali marchi ricordate?



Nota Bene:

-Certificazione
volontaria



ESSELUNGA



≠

